



CHI HA PAURA DELL'UOMO NERO? LA VITA A COLORI

Scritto da UST CISL Firenze il 13.12.12 in Firenze-Prato >> Immigrazione



A un anno dalla strage dei senegalesi, un incontro per parlare di immigrazione e della ricchezza che nasce dalla diversità, nell'arte e nella cultura come nella società. Pistonina "il dramma di un anno fa non è solo xenofobia, ma anche il segno di una società che sta involvendo sotto il profilo della tenuta sociale"

"Non crediamo si possa catalogare quanto accaduto un anno fa solo sotto l'etichetta del razzismo e della xenofobia. Quanto successo un anno fa è l'esempio di una società che sta involvendo sotto il profilo della tenuta sociale. Per questo non ci siamo voluti limitare ad una commemorazione, seppure doverosa, ma abbiamo voluto guardare avanti."

Lo ha detto il segretario generale della Cisl di Firenze, Roberto Pistonina, intervenendo nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio, all'iniziativa "Chi ha paura dell'uomo nero? La vita a colori", organizzata, a un anno dalla strage dei senegalesi in piazza Dalmazia, da Cisl Firenze e Anolf Firenze e Toscani; in collaborazione con Comune di Firenze, Arte per le Marche e Progetto San Francesco.

Un incontro che ha alternato immagini, suoni, parole, colori, attraverso interventi, videoclip, momenti musicali e poetici, per parlare di immigrazione, non limitandosi a stigmatizzare il razzismo e la xenofobia, ma puntando piuttosto a valorizzare la ricchezza che nasce dalle diversità, in campo culturale e artistico, come nella società.

"Quello del razzismo –ha spiegato Pistonina- è un recinto troppo stretto, dobbiamo affrontare il problema sotto il profilo sociale e culturale, della legali e del lavoro. Occorre lavorare in particolare sui giovani e sulle scuole, per costruire una nuova cultura: oggi è il mondo che ce lo chiede. In questo quadro si inserisce la battaglia in cui la Cisl si sta spendendo, per la cittadinanza agli immigrati di seconda generazione."

"Un grande esempio ci viene dagli Stati Uniti, dove il mix di culture e tradizioni differenti ha dato vita a generi musicali assolutamente nuovi che tutto il mondo ha amato e ama. Affrontare il tema dell'immigrazione e dell'integrazione attraverso l'arte e la cultura ha quindi un senso profondo."

Nel corso della mattinata, coordinata da Direttore del Progetto San Francesco Alessandro De Lisi, sono intervenuti anche Rosa Maria Di Giorgi, Assessore all'Educazione del Comune di Firenze, don Giovanni Momigli, direttore dell'Ufficio pastorale sociale della diocesi di Firenze, Mohamed Ba, poeta e autore teatrale. Massimiliano Comparin ha letto una "Lettera aperta contro la chiusura", Francesca Maranetto Gay ha riassunto, con il video "In cammino...per la libertà e l'eguaglianza dell'uomo" un secolo di soprusi e violenze. Nel salone sono state esposte tre opere, in olio su tela, del pittore romeno Madalin Ciuca, che ritraggono un unico volto sotto differenti angoli visuali e riflessi di luce.

Immagine allegata opera di Madalin Ciuca

